

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quis daval lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

 Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

 DIMENSIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza > > > 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Febbraio.

UN PRESIDENTE DI REPUBBLICA IN ABITO NERO

Abbiamo già pubblicato alcuni cenni biografici di Giulio Grévy, il nuovo presidente della Repubblica francese, ma ci è parso ancora assai interessante il seguente profilo fatto dal corrispondente parigino del *Daily News*:

« In mezzo alla recente crisi che produsse le dimissioni del maresciallo Mac-Mahon, il signor John Lemoine scrisse nel *Journal des Débats* sullo inconveniente dell'aver presidenti militari. Dicesi che il maresciallo ha raccolto una delle sue sentenze, e si è così espresso nel ritirarsi: « Se volete un presidente in abito nero, provatene uno. »

« Il signor Grévy è un presidente che non ha mai portato altro vestito salvo la toga dell'avvocato ed il modesto abito nero che si pretende la moderna civiltà abbia tolto a prestito dai Quaccheri. Egli non ha neppure fatto pompa della spallina da Guardia nazionale, quantunque io non sappia dire come egli abbia potuto andare esente da quest'obbligo nei suoi diciotto anni di residenza in Parigi durante il regno di Luigi Filippo. Quando funzionò da commissario e da prefetto della Repubblica nel 1848 nel Giura, egli avrebbe avuto il diritto di portare un abito ricamato ed un cappello piumato; ma egli si limitò modestamente ad una fascia tricolore intorno alla vita. Come presidente dell'Assemblea nazionale, e quindi della Camera dei deputati, egli adempì sempre alle sue funzioni in abito da sera, compresa la cravatta bianca.

« Non è decorato. Ora, per virtù del suo ufficio di capo dello Stato, diventa Gran Mastro della Legion d'Onore, e deve conseguentemente portare la stella ed il largo nastro azzurro di chi è Gran Croce, ma finora quella piccola striscia di nastro rosso che adorna gli occhiali di tanti francesi, non ha adornato i suoi. Anzi, Grévy fu fra quei membri della Costituente che votarono per l'abolizione della Legion d'Onore, e poi recentemente ancora votò pel progetto di legge che proibiva ai membri della legislatura di accettare decorazioni dal Governo. Forse sarebbe stato meglio adottare il sistema belga, decretando che un membro del Parlamento che accettasse il nastro rosso non ricomparisse più al suo seggio finchè i suoi elettori non lo avessero rieletto; giacchè la legge presente ha impedito al ministro Bardoux di conferire la gran croce a Vittor Hugo come egli desiderava.

« Grévy non è soltanto nemico dell'orpello sugli abiti degli uomini; egli è un uomo di semplicità repubblicana in tutte le sue cose. Nel suo vestire quotidiano, anche in Parigi, egli ha sempre portato un cappello a larga tesa, invece di un cappello a tubo; in estate lo si può per lo più vedere trottare sui *boulevards* vestito di grigio, e coronato d'un panama. Quantunque possieda molte terre, secondo il concetto francese della proprietà fondiaria, egli non mise su un brou-

gham se non quando divenne presidente della Camera, ed ha sempre tenuto il suo modesto veicolo ad un sol cavallo (con un cocchiere senza livrea) a Versailles. In Parigi fa uso dei *cabs* e degli *omnibus*, ma bisogna che ci sia molto fango perchè egli si decida ad andare in carrozza. La pompa che circonda un presidente gli sarà probabilmente assai incresciosa, e dobbiamo aspettarci che egli ne abolisca una buona parte. Il maresciallo Mac-Mahon faceva portare a tutti i servi del suo palazzo le livree grigie e scarlatte della sua casa. Grévy, i cui servi non hanno mai portato livree, vestirà probabilmente le sue persone di servizio in nero, all'americana.

« Egli avrà ora due residenze ufficiali, una a Versailles, nell'ex-prefettura, e l'altra il magnifico palazzo dell'Eliseo a Parigi. Potrà pure valersi, come soggiorno di delizia, o per lo *Sport*, dei vecchi castelli reali ed imperiali: Fontainebleau, Compiègne, Pierrefonds. Il suo stipendio sarà di 600,000 franchi, con una aggiunta di 50,000 franchi per la tavola e di 100,000 franchi per le spese di rappresentanza.

« Il signor Giulio Grévy non è il primo capo borghese dello Stato che i Francesi abbiano avuto; ma egli sarà il primo che avrà schivato l'abito ufficiale. Robespierre inventò una divisa speciale per lui, ed appariva fastoso con un cappello su cui svolazzano penne di struzzo tricolore. Sotto il Direttorio, Barras ed i suoi colleghi si vestivano in abiti fantastici molto rassomiglianti alla moda di Enrico IV; specialmente notevoli erano le loro brache ed i loro mantelli scarlatti ricamati. Cambacères e Lebrun, colleghi borghesi di Bonaparte nel Consolato, pavoneggiavano in abito di velluto rosso; e quando il principe Luigi Napoleone fu eletto presidente della repubblica nel 1848, usurpò immediatamente l'uniforme di generale di divisione, quantunque ci fosse un divieto costituzionale di ciò fare. Raccontasi una storia assai divertente di Thiers che invano s'adoprò presso il presidente perchè si facesse tagliare i mustacchi; narrasi che egli disse petulantemente che un *péchin* in uniforme da generale sarebbe parso ridicolo. Ma Luigi Napoleone rispose che, come comandante in capo dell'esercito e della flotta, poteva fare come gli piaceva; e così in quel rispetto, potrebbe fare anche il signor Grévy. Egli non si metterebbe fuori del suo diritto vestendosi da ammiraglio.

« Il signor Grévy non è un presidente su cui la società possa far molto assegnamento per promuovere festevoli trattenimenti. Come presidente della Camera bassa, la ruppe colla tradizione dei suoi predecessori: non diede balli, ma soltanto eventualmente dei pranzi a cui assistettero membri di Destra e di Sinistra. Egli darà probabilmente dei concerti perchè gli piace la musica; ma il suo passatempo prediletto è giocare al bigliardo, e fumare dei sigari mentre fa delle carambole. Meraviglierà molti dicendo che uno dei suoi più frequenti avversari di stecca è Paolo di Cassagnac. Amico privato del Grévy, il signor di Cassagnac soleva lasciare le sue opinioni alla porta quando andava a far visita al signor Grévy; quei due uomini avevano l'un per l'altro una stima

che non aveva nulla che fare colla politica, ma che si basava sulla loro rispettiva abilità nel giuoco. Essi sono due dei migliori ginocatori che si conoscano.

« Il signor Grévy è anche un ardente cacciatore ed un abile agricoltore. Nel suo natio Giura egli si arrampica sulle colline in cerca di selvaggina, e va girellando nelle valli per ammirarvi le sue viti, il suo bestiame ed i suoi campi di granoturco. Una parte di una vasta piantagione di tabacco gli appartenne finchè il Governo non la comprò; ciò può spiegare la sua affezione per quella erba. Egli fuma molto, ed è di umore piuttosto taciturno, quantunque sia assai allegro e socievole quando si accorge che si ha piacere che discorra; non v'è alcuna difficoltà a farlo parlare.

« Quando in Francia gli uomini salgono in alto suoli attribuire loro ogni sorta di motti spiritosi, e questo si farà probabilmente anche con il signor Grévy; ma il dire cose vivaci non è il suo forte. Pochi uomini ponderano di più i loro pensieri prima di enunciarli a parole; e per questa ragione i frizzi che egli scocca vanno dritti alla meta. Egli non perde mai la calma; ma non esita mai a dire il suo parere con piena schiettezza, e, se l'occasione lo porta, con molto calore. Se i reazionari sperano che la Francia abbia in lui un reggitore di debole mano, s'ingannano a partito. Il Grévy non è più debole d'una sbarra di ferro; ed è forse, di tutti gli uomini di Stato francesi, quello che meno di tutti sopporterà le scempiaggini ».

CORRIERE VENETO

Da Este

LOTTA ELETTORALE

9, febbraio.

Il comitato elettivo delle quattro sezioni del Collegio Este-Monselice, avendo il maggior numero preso preventivamente l'imbeccata dall'Associazione Costituzionale di costà, ossequiente ai voleri dei superiori portò a candidato il signor Gio. Batt. Tenani.

La propalazione di questo nome ha fatto venire il pelo d'oca a molti Elettori, che conoscendo a fondo il Tenani, non gli daranno il voto in onta a tutti gli sforzi che farà la succursale della vostra Costituzionale.

Il comitato poi, prima di pubblicare il nome del candidato, doveva a termini dell'avviso, convocare in assemblea generale gli Elettori, destinando e fissando il luogo opportuno, onde dare agli stessi comunicazione del scelto candidato, e discuterne i pregi come i difetti, affinchè gli Elettori potessero dare un voto, che fosse l'espressione della loro coscienza e della loro volontà.

Ma il signor Tenani essendo stato in seno al Comitato combattuto dai signori Aggio e Moroni, che lo fecero conoscere, politicamente parlando, come il fautore e sostenitore della tassa sul macinato, enumerando i molti altri difetti, che in questa corrispondenza torna inutile ripetere, nè alcuno dei proponenti si sentì nè la forza nè il coraggio di ribattere le argomentazioni degli oppositori, così il

Comitato onde evitare che quei difetti fossero fatti palesi all'assemblea generale degli elettori, ha pensato di cavarsela pel rotto della cuffia, e deliberò di darne comunicazione agli elettori mediante un avviso a stampa.

Il comitato adunque misconobbe, anzi apertamente violò il mandato che aveva ricevuto dagli elettori, i quali alla loro volta non sono obbligati di restare fedeli alla proposta che loro fece il comitato.

Chi mai potrebbe credere che nessuno dei proponenti il Tenani lo conoscesse *intus et in cute*?

I discorsi degli onorevoli avv. Aggio e Moroni lo palesavano quale egli realmente è, e sul volto dei membri del comitato chiaramente si leggeva la triste impressione ricevuta; ma la forza dei ragionamenti a nulla vale contro persone che sono serve fedeli dei voleri della Costituzionale padovana.

Vogliamo credere però che gli Elettori non si lasceranno abbudolare né giuocare da un Comitato che ha dimostrato d'infischiarci della loro volontà.

UM ELETTORE.

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

9 febbraio.

Il signor Eugenio Petrobelli trattò il seguente soggetto — *Il possidente modello e il Lanificio Rossi*.

Martellando il chiodo che dalla terra dobbiamo cavare la nostra ricchezza e che la terra coltivata dev'essere la principalissima attrice della nostra civiltà, l'oratore volle che la storia venisse in presidio della sua tesi. Egli additò all'uditorio i pressi del castello di Lagrange, quasi spopolati o infecundi e miserandi in vista in sul mattino del secolo. Oggi i villaggi di Sancerre, di Saint-Bonige e di Coccargues possiedono ogni benedidio, li solcano linee ferrate, li locupletano strade vicinali, li allietano acque pure, rendonli incliti vivacità di piccolo commercio, agiatezza, mondia, buona salute, buon umore, e li inghirlandano campagne uberrime.

Chi fu il mago operatore di cotanto miracolo? Il signor di Montalivet, il quale dopo d'aver servita la sua patria nelle supreme regioni del governo, consecrò le accumulate esperienze e la ricchezza come un antico romano nella *re rustica*, nella fecondazione della terra, nella rigenerazione d'un popolo.

Il Petrobelli segue il Montalivet in ogni passo e in ogni giornata della opera sua redentrice, e mette in rilievo l'arte di lui nell'appropriato uso delle capacità mentali, nel far fiorire dal lavoro le più elette e le più pure soddisfazioni morali, nel ricavarne tutti i pensabili benefici col magistero della cointeressenza e nel circondare d'agi e d'aire serene quei contadini, dianzi si scarsi, si squallidi e infelici. Col tratto del gentiluomo, col giusto giudizio e con ispirito di conciliazione gli riesci fatto di scrostare i pregiudizi, di dissipare le superstizioni, di elevare la dignità d'uomo, d'innestare la gemma del dovere, d'introdurre la cura profilattica del risparmio, di insinuare la virtù remuneratrice dell'ordine e dell'obbedienza.

E l'oratore in questo quadro raccolse la maggior luce nel trattamento

umano dei contadini che pare non abituale in tutti gli agricoltori moderni, o almeno non altrettanto perfetto.

Epilogò l'opera del Montalivet in una formola che era la sua formola, — Sapere volere e potere — E la venne svolgendo e commentando.

Francheggiò il fatto esemplare del Montalivet con ricordi analoghi di agricoltori inglesi, e in fra gli altri di lord Graven e di lord Warwick, quello coltivatore di frutta e di fiori, questo applicatore della irrigazione cloacale. E lodò l'abitudine tradizionale di quegli agricoltori di passare gran parte dell'anno in campagna e si augurò che il fruttuoso costume metta barbe anche in Italia. Lavoro e studio, studio a lavoro — ecco la molla della ricchezza e della grandezza britannica. Il lavorare, il produrre, il possedere, padre figlio e nipote, inducono e avvivano il sentimento del conservare.

Che se la Francia ebbe i suoi Montalivet, l'Inghilterra i suoi Mechi, i suoi Kemedi, l'Italia vanta il senatore Rossi.

Quivi il Petrobelli si fece ad informare l'uditorio sulla enorme portata del lanificio di Schio fondato da questo eminente industriale, e per i milioni di capitale che esso rappresenta, e per i mercati oltre-oceanici ove figura, e per le sapienti istituzioni che lo circondano, e per i frutti morali che viene maturando. E il Rossi fu mosso a cotanta impresa non dagli stimoli dello speculatore sibbene dalle nobili ispirazioni del filantropo e dalle legittime superbie del nome italiano.

Fra le diverse istituzioni della Colonia di Schio, l'oratore tolse a discorrere partitamente dell'asilo, di 196 bimbi nel Settantatré, di 202 nel Settantasette, condotto coi sistemi Aporti e Fröbel. Quest'Asilo ha una scuola succursale a Piovene. Vi ha inoltre scuole femminili, case per i vecchi pensionati e per le vedove del Lanificio con telaio ciascuna per lavoro a domicilio; società di mutuo soccorso, biblioteca, corpo filarmonico e filodrammatico, teatro capace di 800 persone, cassa di risparmio, case per operai in continua costruzione, delle quali questi gradualmente diventano proprietari, con bagni, giardini, orti.

L'oratore chiuse il suo discorso con un luogo del Beaulieu il quale compendiasse così: « Non bastano la religione e la filosofia nè tampoco la filantropia per rigenerare le classi operarie: bisogna istruire invece di esortare, intrattenere l'uomo de' suoi interessi dopo avergli parlato per tanti secoli de' suoi doveri. »

Umberto Giannasso è un giovane diciassettenne, raccolto studioso intelligente, il quale domenica si guadagnò gli speroni nella palestra delle letture con un discorso intorno alla patria e alla famiglia.

L'oratore principia sciogliendo un cantico affettuoso all'Italia, delineandone la forma, colorandone le bellezze e indagando le cause che, pur facendola grande, ridusserla preda delle cupidigie di potentati stranieri. Nel tratteggiarne i casi a traverso i secoli, la principalissima di coteste cause ei con utile ripetizione segnalò nella mancata coscienza della sua vita nazionale nonostante la sacra frase del Tasso — *Italia e Roma* — Epperò infisse nota di biasimo al concetto con-

tradimento di codesta coscienza, formatasi nell'età nostra donde emerse il fatto dell'unità italiana, concetto sostenuto dall'Internazionale onde le patrie debbono affogarsi nell'indistinto cosmopolitismo dell'umanità.

Dalla patria restringendosi alla famiglia, prima radice del sodalizio umano, l'oratore la specula nel matrimonio che ne è il contenente, o l'anello rispetto alla gemma. Da questo vincolo, che il giovane oratore intesse di fiori del sentimento, si capisce che possano esimersi razionalmente gli uomini delle grandi missioni. Epperò Michelangelo diceva: — La mia sposa è l'arte. — L'esistenza al di fuori del matrimonio somiglia a una casa non finita. L'oratore non ravvisa creatura più interessante della madre che veglia le intere notti alla culla del suo bambino e nell'acquarellare questo idillio rammenta molto a proposito la toccantissima poesia del Giusti che s'intitola *Affetti di una madre*.

« Chi di noi, egli prorompe, non ricorda senza commozione d'animo quella voce amorosa che ci diceva di esser buoni, e dolcemente ne rampognava di ogni nostro trascorso e ne avvertiva dei primi pericoli e dei primi affanni della vita? Chi di noi non ha nel cuore un culto d'affetto ferventissimo per sua madre e non si studia di ricambiarla di tanta tenerezza col mettere in pratica i suoi ammaestramenti, con amarla se viva, con venerarne la memoria se morta? »

E questa sua osservanza religiosa per la madre egli cresimò con opportune citazioni dello Smiles e del Cowley e dell'Emerson il quale dice « che una sufficiente misura dell'incivilimento è il potere delle donne buone » Si può affermare che nella persona del fanciullo sulle materne ginocchia ci sta innanzi la posterità. Ciò che diverrà per avventura questo fanciullo dipende molto dall'avviamento e dall'esempio che il primo e più autorevole educatore gli avrà dato. Da cui l'oratore deduce la necessità della educazione della madre proporzionata all'alto suo ufficio sociale. E ricorda la carità di patria delle donne romane del 1849 e dell'antichità.

E quivi colse l'occasione di dire alle signore che onoravano di loro presenza una parola di lode, rammentando come le donne di questa città minima abbiano degnamente risposto alla aspettazione della gran patria. Lendinara ha dato più di 150 volontari nelle battaglie della sua liberazione.

Pur ei non s'è dissimulato che anche da noi un grande intervallo separa la famiglia vera dall'ideata. E in prova profilò la famiglia agiata e l'operaia, e il profilo poco estetico non ci ha di molto lusingati. E se conforta la compagnia nella miseria, l'oratore ci porse questo conforto ponendoci sott'occhi un quadro della famiglia in Italia pannelleggiato da Angelo Mazzone nel suo libro — *La Famiglia*. E concluse: — « Non il campo di battaglia, non i tumulti di piazza, non l'instancabilità della stampa, non il campeggiare dei partiti possono formare il carattere degli italiani; ma la virtù operosa modesta e proficua, sopra ogni altro bene civile, entro le pareti domestiche. »

E terminò il discorso con un caloroso appello ai giovani suoi coetanei ad onorare i martiri e i valorosi che apparecchiaron loro una patria, ma ad onorarli nel solo modo degno — studiando e lavorando.

L'egregio giovanetto ebbe corona di cordiali e meriti applausi.

Misure Sanitarie.

Il Consiglio Sanitario Provinciale di Venezia, convocato dal signor Prefetto, coll'intervento delle persone di cui all'art. 4 della Legge 13 maggio 1866, ha nella seduta di ieri votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal signor consigliere prof. cav. Bizio:

« Udata la relazione del R. Prefetto intorno alle misure sanitarie marittime da esso prese per l'esecuzione delle ordinanze ministeriali sulle contumacie; »

« Veduto che in seguito a sopralluogo agli Alberoni, a Spignon ed al Lazzaretto di Poveglia, fatto dal sig. Prefetto in concorso di altre Autorità da esso invitate, si aggiunse a Poveglia la località dello Spignon per le più grosse navi, come opportuna così per la distanza, come per la possibilità di rigorosa sorveglianza; »

« Il Consiglio prende atto delle informazioni avute ed appoggia le misure adottate e quelle ulteriori, che in ordine alle medesime, si stanno provocando dal Ministero. »

Verona. — Ieri mattina verso le 6, in mezzo alla nebbia, i pochissimi transiti dalle parti del Ponte Nuovo videro passare un uomo giovane di 30 anni circa, completamente nudo (non aveva che una cinghia) che subito fu tolto per pazzo o per sonnambulo. Ma quest'ultima supposizione essendo stata ritenuta la più verosimile pel fatto che quell'uomo camminava sempre ritto cogli occhi immobili, un po' di gente e due vigili lo seguirono, a fargli guardia mentemeno che fino a Porta Palla — cioè un paio di chilometri di strada.

Là lo si fermò dolcemente e lo si introdusse in un brougam col quale venne trasportato all'Ospitale, dove quello stato di sonno o catalessia durò ancora per tre ore.

Si è svegliato, ha camminato fuori dal letto, ma finora non ha parlato. Ore 2 pom. — A tutta quest'ora, i medici dell'ospedale non hanno potuto sapere chi sia il sonnambulo. Egli è sveglio, ma non parla. Nessuno è venuto a cercarlo di lui. Sono ormai più di 36 ore ch'egli è in istato di catalessi.

— Le Signore Veronesi alle quali è dovuto il gentile pensiero della Fiera di beneficenza ebbero un gradito compenso nel vedere in pochi giorni sgombri i loro banchi di tutti gli esposti oggetti.

CRONACA

Padova 11 Febbraio

Conferenze pel giardino di infanzia. — Questa sera alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia avrà luogo la sesta conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data, invece che dal prof. Natale Crovato, impedito, dal prof. Domenico Zarpellon, il quale tratterà pure della educazione dei sordomuti.

I biglietti d'ingresso (a una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta della sala suindicata.

Commemorazione. — In seguito ad imprevedute circostanze inerenti all'esecuzione, la commemorazione funebre del maestro cav. GAETANO DALLA BARATTA è trasportata al giorno 21 corrente.

Grave disordine. — Tutto ieri l'altro nella contrada Portello fuvvi un diavolo di nuovo conto, vi furon ingiurie, busse; scene più o meno drammatiche, ma senza gravi conseguenze; quando l'altra sera certo A. G. ciabattino d'anni 43 uomo di forza erculeo, e ben conosciuto nel borgo, forse preso dal vino minacciava di morte 4 o 5 donne della contrada le quali corsero a ripararsi nella caserma dei R. Carabinieri. Contro di questi pure, armato di accetta scagliavasi il furibondo Crispino; ma disarmato prontamente poté esser arrestato a disposizione del procuratore del Re.

Avute informazioni più precise, ne ripareremo.

Due notizie locali ricavate dal Veneto Cattolico perchè non l'abbiam mai sapute!

« Nella scuola del Santissimo al Carmine fu data il giorno 9 febbraio dai soci del Circolo della gioventù cattolica un'accademia letteraria e musicale. (!) Le prose e poesie che furono lette ebbero tutte gli applausi di quel numeroso e sceltissimo auditorio. Alla accademia assistette anche S. E. rev. mons. Polin! — E una.

L'altra è che l'avv. Antonio dot. or Baschiroto ha pubblicato un secondo opuscolo sulle elezioni politiche.

Casino Pedrocchi. — Il trat-

tenimento di Lunedì riesci brillante. — Oltre trenta signore — magnifiche toelette.

La signora Marchisio e la signora Benazzi furono applauditissime; e furono pur applauditi i professori e dilettanti di musica che gentilmente si prestarono.

Alle undici incominciarono le danze, ma dopo le una poche signore si fermarono e crediamo che il trattenimento sia terminato verso le quattro.

Arruolamenti. — Stando per aprirsi gli arruolamenti per la scuola Navale dei Mozzi, diamo a cui potessero interessare le seguenti norme: Possono aspirarvi i giovani che al primo aprile avranno compiuto l'età di 15 anni e non oltrepassati i 17, purchè siano sani, robusti e ben sviluppati, di buona condotta, e sappiano leggere e scrivere correttamente.

La scuola dei mozzi è gratuita e fornisce l'istruzione militare marittimo per avere accesso ad altre scuole che hanno per iscopo di formare un personale da cui trarre i *graduati del corpo reale equipaggi*. Alla scuola dei mozzi sono di preferenza ammessi i figli di militari e gli iscritti alla leva di mare.

Le domande di arruolamento, in carta libera e corredate esclusivamente dalle fedeli di nascita, devono essere scritte di mano dei giovani stessi che desiderano essere ammessi alla scuola dei mozzi, ed indicare esattamente il luogo di domicilio, la strada, il numero della casa ed il piano di abitazione dei ricorrenti. Le domande devono essere dirette esclusivamente al *Comando del corpo reale equipaggi alla Spezia*, prima del marzo.

Teatro Concordi. — Anche l'altra sera riposo! I nostri palchettisti addossandosi un canone gravoso per la stagione del Carnevale intendono oltre di godere uno spettacolo d'opera nelle sere d'inverno, anche di concorrere affinché quella parte dei nostri concittadini che traggono un lucro dal teatro sia suonando nell'orchestra, sia facendo parte delle masse corali, abbiano ad avere modo di che campare la vita; ma conviene dirlo i professori d'orchestra della città, ed i coristi domiciliati in Padova sono pagati a recita, ora in settantasei sere trascorse fra istruzione, prove, riposi solo dodici recite d'opera ebbero i signori preposti del Concordi ad offrire al colto pubblico ed all'inclita guarnigione. Ora domandiamoci noi se è questo il modo di sussidiare i nostri che vivono del provento degli spettacoli? Dodici recite possono essere sufficienti a dar da vivere a persone che guadagnano dai tre ai cinque franchi alla recita su settantasei trascorse?

Alla direzione del teatro l'ardua risposta.

Libri pervenuti in dono. — Dal sig. L. Stoppani abbiam ricevuto una copia d'un suo saggio didattico sulla riforma degli studi secondari in Italia testè pubblicato a Spoleto dalla tipografia del Bassoni.

Il concetto da cui muove l'autore, è sintetizzato nell'epigrafe posta in fronte al libro, cioè a dire nella sentenza apotegmatica di Dal Vecchio, cioè: che dopo 18 anni di vita politica noi in Italia abbiam fatto molte cose buone, molte utili istituzioni, sì; ma non abbiamo saputo creare per ancora una scuola nazionale italiana. — Dal libro di Dal Vecchio sull'istruzione in Italia, l'autore prese pure le mosse ed iniziò quindi il lavoro colla dimostrazione che il problema della scuola non è a ritenersi esclusivamente filosofico, o religioso, o politico; ma sibbene vero problema sociale perchè se il valore d'un popolo si misura dalla di lui civiltà, è la scuola che ve ne deve dare l'elemento e la stregua.

Stigmatizza la mania che delle cose straniere penetrò già da per tutto, invadendo e corrompendo l'italiano organismo, come una tendenza alla rovina morale del nostro paese.

Necessariamente venendo a parlare

dei metodi d'istruzione (tutti copiati dagli stranieri ed introdotti per sopra più senza nemmeno cercare di ridurli il men peggio per noi) ci prova come lungi dall'essere metodo italiano (piemontese o lombardo) siano invece metodo e programmi germanici. Trova pure che nella questione pedagogica s'iansi troppo dimenticati e l'indole ed il carattere del nostro popolo — costretto ad obliare per fino d'esser italiani. — È un buon libro, *voula tout*.

— Ci venne pure rimessa una copia dell'appaudito Discorso pronunciato già dal deputato Seismit-Doda alla Camera in occasione della discussione del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Essendone conosciuta dal lettore l'importanza, per resoconti politici dati dalla Camera, omettiamo di darne il sunto.

— Per la stessa ragione acceniamo semplicemente ricevuta copia dell'altro discorso del deputato Alvisi tenuto il 31 gennaio 1879 alla Camera sulla politica estera e sulle conseguenze del trattato di Berlino.

— Abbiamo sott'occhio finalmente un *Nuovo Metodo* teorico pratico intorno ai conti correnti, ed interessi ad uso delle scuole tecniche e degli istituti di commercio del prof. Grauz.

L'uso dei cosiddetti conti correnti s'è fatto oggi così frequente nell'andamento degli affari commerciali, che una teoria completa di questo ramo di computisteria è si può dire questione di attualità.

Essendo d'altronde che i trattati di aritmetica non fanno che sfiorare e questo soggetto, e quelli di contabilità si limitano appena a citarne qualche esempio; così ben merito a nostro modo di vedere, l'autore (docente all'istituto tecnico di Lodi) a fornirci un copioso corredo di esercizi riguardanti la vita pratica.

Egli divise il suo libro in 14 capitoli nei quali ebbe a trattare dei numeri divisori fissi, del modo di computare i giorni dell'antico metodo dei conti correnti — dei numeri rossi, problemi di applicazione, metodo nuovo, del cambiamento del tasso dell'interesse, degli interessi non reciproci, dello sconto e delle scadenze medie.

A questo libro di 90 pagine in-16, fanno seguito come appendice alcuni brevi cenni, nell'istituzione e andamento delle borse di commercio.

Una al di. — Un forestiero fa sosta dinanzi ad una locanda, detta dell'Asino bianco, la cui insegna, per le ingiurie del tempo, trovavasi ormai ridotta quasi inintelligibile.

Visto sulla porta il locandiere, il viaggiatore gli chiede:

— Dov'è l'Asino bianco?

— Eccolo! — s'affrettò a rispondere colla massima cortesia l'albergatore:

— resti pure servito.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà;

Il Turco in Italia

CORTE D'ASSISIE

Processo pel furto alla Stazione di Venezia
(Segue l'udienza del 10)

L'Avv. Palazzi unendosi ai colleghi aggiunge brevi parole — chiedendo piuttosto si deleghi un giudice di Venezia perchè ne assuma l'interrogatorio.

Il P. M. replica: afferma che nessun giudicato trovò gli desse torto: e maggiormente sviluppa ciò che disse dappriincipio.

La parte Civile (avv. Galateo). Associandosi al P. M. dice che la questione è triplice e si propone tre quesiti da risolvere; se il Domenico Sardi poteva esser citato alle Assise di Padova. — Se a questa udienza il Domenico Sardi deve essere assunto. — Se finalmente se ne possa oggi leggere la deposizione. A tutte e tre

l'avv. Galateo dà una risposta affermativa.

L'Avv. Villanova aggiunge altre considerazioni, sempre restando fermo nella sua prima opposizione.

La Corte provvedendo su questo incidente rigetta la opposizione della difesa ed ordina la lettura delle deposizioni di Domenico Sardi.

La difesa fa annotare a verba, le sue proteste.

Il Presidente domanda se si vogliono o meno udire i periti del Sardi.

Il P. M. ritiene necessario l'udirli.

L'Avv. Villanova si oppone anche a questo e fa la storia di questi periti. — Dice che non essendo presente nè il Sardi nè la sua difesa non può ammettersi questa perizia.

La Parte Civile (avv. Galateo) si associa alle domande del P. M. Dice che si tratta solo di conoscere lo stato della mente del Domenico Sardi, allorquando questi dettò le risposte che si devono leggere, e combatte le opposizioni della difesa.

Il P. M. non ha introdotto i testi in base alla ordinanza del 1° dibattimento.

L'Avv. Villanova replica alla Parte Civile che aggiunge alcune maggiori dilucidazioni in appoggio della sua domanda.

La Corte provvedendo su questo secondo incidente riconosce in diritto che i periti debbano venire citati alla Udienza e sentiti in ordine a ciò che è portato sul tema.

Entrano i periti destinati a pesare la cassa — essi dichiarano, che il di esso peso è di kilogrammi 27 e 200 grammi.

I periti calcolano che piena di carta essa doveva pesare 10 kilogrammi di più.

Dopo ciò ricomincia l'interrogatorio dei testi.

Brocco Gio. Maria arrestato. Conosce i due fratelli Sardi e di vista il Sartori, la cui conoscenza gli fruttò sei mesi di carcere. Egli lo conobbe qui a Padova, in un caffè di via Borromea. Da quello escirono assieme e andarono fuori Porta Saracinesca, in un albergo dove stettero due o tre giorni assieme facendo vita allegra, fino a che i Carabinieri lo arrestarono. Non vide che Sartori avesse della carta, e non sa per qual motivo egli fosse venuto a Padova.

Cesca Caterina. Condannata a 5 anni di reclusione per furto domestico. Conobbe in prigione la Lucia Bastianuto — in carcere con loro c'era la Facchin Angela e la Meneghini Maria. La Lucia raccontò di esser stata alla stazione col Mamari, col Sartori e l'Angelo Sardi e la Rosa Scarpa per consumare il furto alla stazione. La chiave che servi ad aprire la porta dell'ufficio; narrò, esser stata fatta dal di lei amante Sartori. Le confessioni nei primi giorni non le fece.

La Lucia Bastianuto nega anche di aver parlato colla Cesca; la quale afferma sull'anima sua *[libertà]*.

Il presidente redarguisce il pubblico che serba un contegno poco decoroso e pare dimentichi la serietà del luogo.

La teste sa dell'acquisto della bomboniera e che i denari furono divisi in un magazzino di uno Zio del Sardi. Il Sartori sarebbe stato a provare la chiave qualche tempo prima del furto, anche questo raccontò in carcere la Lucia Bastianuto.

Sartori nega recisamente.

La teste assevera che nessuno le fe' pressioni perchè ella dicesse ciò che ora depose; non sa se la Facchin abbia ricevuto nessun compenso per queste deposizioni.

La teste è messa, dietro richiesta dell'avv. Palazzi, a confronto della teste Scalabrin che aveva detto di aver avuto dalla Cesca la narrazione delle confidenze dalla Bastianuto alla Facchin.

La Scalabrin dice che la Cesca le disse che la Facchin beveva del vino d'atole dal suo direttore — la Cesca ammette.

La Cesca andò alla casa di pena alla Giudecca il 29 luglio.

Si dà lettura dell'esame del teste Cipriani Giuseppe irreperibile — fu presente alla perquisizione in casa Sardi, nella quale fu rinvenuto un nascondiglio alto 15 cent. lungo 9.

L'udienza è levata alle 4.20.

Udienza dell'11.

Il perito Prof. Berti, essendo indisposto non può venire; il P. M. dice di potersi rinunciare; la difesa si riserva. — I periti verranno assunti nell'udienza del dopo mezzogiorno.

Entra il teste:

Palazzi Francesco conosce i due fratelli Sardi. Vedeva l'Angelo all'osteria Zatta e per quel poco che lo co-

nosce non può dirne male. Udi del furto alla ferrovia e nella sera in cui esso fu perpetrato vide Angelo Sardi all'osteria Zatta, ove lo vide fino al momento in cui se ne assentò. Che ora fosse non lo ricorda più.

I testimoni, eccetto il dott. Fano, sono esauriti.

Si dà lettura del verbale descrittivo della lettura.

Prima di ciò il Sardi Angelo domanda la parola. Racconta che un suo compagno di carcere fu sobillato dai superiori perchè facesse degli spionaggi.

Si leggono poi: La perizia della chiave ed altri atti del processo.

L'udienza è ripresa alle ore 2. Entra il perito, prof. Vigna.

L'avv. Villanova rinnova la sua protesta, ritenendo illegale e circonferente la perizia: gli altri difensori, eccetto Cucchetti, si associano.

Dopo essersi fatto attendere un quarto d'ora il prof. Tebaldi entra anch'esso nell'aula.

Entra il testimone:

Fano dott. David avvocato. Vide all'ospedale il Domenico Sardi, di cui avrebbe dovuto essere difensore. Lo vide in pessime condizioni — era andato a chiedergli se voleva una perizia, ma il Sardi non volle mai rispondere altro che le parole: *I xe morti tutti*. Sa che bisogna fargli mangiare per forza, e che esso voleva cibarsi delle materie fecali da esso stesso emesse.

(Continua) FRANCISCUS.

Corriere della Sera

Si annuncia che la battaglia parlamentare comincerà in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Il consiglio superiore di sanità ha suggerito maggiori precauzioni sanitarie per la valigia delle Indie.

Il ministero dell'interno ha ordinato una nuova statistica delle Opere Pie, onde preparare i materiali occorrenti per le leggi che devono riformarle.

Il presidente ed il vice-presidente del tribunale di commercio di Napoli furono traslocati il primo a Casale il secondo ad Ascoli Piceno.

L'on. Pescatore, procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma fu collocato a riposo; egli verrà surrogato dal magistrato Januzzi-Savelli.

A Livorno fu tenuto un comizio popolare presieduto dal deputato Meyer per domandare lo scioglimento del consiglio municipale. L'ordine fu perfetto.

È confermata la notizia che la polizia inglese abbia avvisato quella francese, che una riunione di anarchici tenuta testè in Londra avrebbe condannato Gambetta alla morte.

Furono prese in proposito le debite precauzioni.

È imminente la pubblicazione d'un nuovo poema di Vittor Hugo: *Pitié Suprême*.

Cifre eloquenti.

La relazione dell'onorevole Merzario intorno all'Amministrazione per il Culto, è una dotta requisitoria, benigna nella forma ma acerba nella sostanza.

Le cifre sono inesorabili, e queste ci dicono che quel fondo che era destinato a scopo di pubblica beneficenza, ha perduto in questi ultimi anni la somma di oltre ottantadue milioni di lire.

A spiegare questa perdita basta osservare che s'incontrò la spesa di L. 250,000 annue per procedimenti legali.

Dopo ciò non abbiamo che una sola osservazione, ed è che questi spaventevoli risultati sono dovuti al Governo di Destra, e che solamente sotto il Governo di Sinistra e da un Deputato di Sinistra poterono essere rilevati.

—(0)—

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 11 febbraio

Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra la legge relativa alla Convenzione con la Francia per il reciproco trattamento daziario, che approvati con 107 voti favorevoli e 9 contrari.

Prendesi poi a discutere il bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero dell'Interno e vengono svolte alcune interrogazioni riservate a questa discussione.

Barattiere domanda perchè le nostre navi provenienti direttamente da Tunisi sono assoggettate a quarantena, e non lo sono parimenti quelle che dalle stesse coste giungono ai nostri porti toccando i porti francesi.

Il ministro Depretis dà ragione delle precauzioni ordinate riguardo alle prevenienze accennate e della diversità di trattamento lamentata dall'interrogante. Assicura però che il Ministero procurerà di accordarsi col governo francese, occorrendone il bisogno, per adottare uguali provvedimenti.

Lanza chiede quando e come il ministero intenda pronunciarsi relativamente ad una questione importantissima che da parecchio tempo agitasi nell'Agro Casalese per la continuazione ovvero per la soppressione della coltura delle risaie. Ricorda al ministero le deliberazioni prese in conformità dei voti della grande maggioranza delle popolazioni, dai consigli comunale provinciale e sanitario per la completa soppressione di tale coltivazione, come infestissima all'igiene pubblica e fa istanza affinché il ministero finalmente si dichiari nel senso invocato e necessario.

Borghesi crede opportuno di rivolgere al ministero qualche parola acciocchè non voglia, colle sue esitanze a costituire intieramente il municipio di Napoli, accrescere le difficoltà che esso già incontra, grandissime anche per ragione della continua mutabilità dei suoi capi. Egli non vede giustificazione alcuna di siffatte esitazioni, che contribuiscono assai a scemare l'autorità a quel municipio e spera non si vorrà lasciarlo più a lungo in così infelici condizioni.

Paraglia discorre delle condizioni finanziarie dei comuni, che sempre più vengono peggiorando sotto gli esorbitanti aggravii loro imposti dalle provincie e dallo Stato. Ormai è di assoluta urgenza provvedervi con riforme che mirino a restituire quanto loro spetta e fu tolto ad essi.

Del Giudice invita il ministero a non tardare più oltre a far riconoscere i suoi intendimenti riguardo alle riforme amministrative e tributarie, che ritiene opportune, e a non indugiare a presentarle al parlamento. Esprime le sue opinioni intorno alcune delle riforme reclamate, fra cui principali le tributarie e in specie quella del macinato da abolirsi. Dice poi convinto della difficoltà massima, anzi dell'impossibilità di procedere ad utili riforme, se innanzi non se ne fa di profonde e radicali nella legge elettorale.

Di Rudini espone lo stato della sicurezza pubblica in Italia desumendolo da documenti autentici e concludendo che la delinquenza ha raggiunto presso noi enormi proporzioni. Ricerca i rimedi a queste deplorabili condizioni che turbano la tranquillità pubblica e nuocciono all'onore nazionale, e ne addita parecchi fra cui alcuni che massimamente dipendono dal governo, cioè la riforma del sistema penale onde renderlo più sollecito ed atto tanto alla prevenzione quanto alla punizione dei reati, e il riordinamento delle carceri.

Sperino si preoccupa della possibilità di una invasione di peste bubbonica e fa istanza al ministero perchè si attenga rigorosamente ai consigli che dà il consiglio superiore sanitario, non tema anche di esagerare nella sorveglianza, prolunghi quanto maggiormente può le quarantene e invii nei luoghi infetti le persone competenti a studiare l'epidemia e i metodi per curarla.

Baccelli afferma che il nostro governo non ha omissa e fu anzi il primo a prendere le debite precauzioni, seguendo in ciò tutti i suggerimenti dati dal Consiglio superiore sanitario. Presentemente il pericolo è tuttavia lontano, ma, qualora divenisse istante, maggiori saranno certo le disposizioni che il consiglio darà e confida che il governo le seguirà fedelmente.

Il ministro Depretis dichiara di avere diligentemente seguito le regole suggerite dal consiglio e non essere per iscostarsene né ora né poi. Dice inoltre avere già provveduto a

spedire medici per studiare sui luoghi la malattia e per riferire di giorno in giorno.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 12: L'on. Farini, presidente della Camera, è ammalato; però nulla di grave.

L'on. Coppino ha offerto il segretariato generale dell'istruzione all'on. Genala, il quale non si sa se accetti.

Cinque uffici della Camera approvarono il progetto di legge per le spese nei porti principali del Regno.

Il conte Valperga di Masino, convocherà quanto prima i suoi amici in Roma, ove si discuterà l'organizzazione del partito, la fondazione di un club e l'istituzione di un giornale conservatore.

È arrivato a Roma l'on. Zarnardelli. Nella riunione del partito si interrogherà l'on. Cairoli sulle voci corse di alleanza con l'on. Depretis, e si discuteranno le spese militari proposte dal ministro della guerra.

La relazione del collegio dei periti sullo stato delle facoltà mentali di Passanante, conclude negando la pazzia dell'assassino.

Disordini a Carrara

Il Popolo Romano scrive: Domenica sera nella città di Carrara, che è un centro di operai delle cave di marmo, avvenne un grave tafferuglio.

Nel caffè della Posta un vice-brigadiere ed una guardia di P. S. vennero assaliti da un nucleo d'individui che provocavano disordini.

I due agenti costretti a difendere la vita, estrassero le armi e uno degli assalitori rimase ucciso da un colpo di revolver.

Il delegato con altri agenti, carabinieri e truppa, accorsi per sedare il tumulto, incontrarono resistenza e furono accolti anche da vari colpi di revolver, che fortunatamente andarono a vuoto.

Dopo breve lotta, forza rimase alla legge, e furono fatti molti arresti. La autorità giudiziaria, alla quale furono tosto deferiti gli arrestati, ha di già cominciato il procedimento.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — La nomina di Thanz a ambasciatore a Pietroburgo si considera come certa. Il giornale radicale *la Revolution Française* fu processato per articoli emananti dai condannati della comunione.

BERLINO, 10. — Il Governo russo ordinò a Totleben e Lohanoff di impedire la partenza dei bulgari intenzionati di recarsi a Tirnova per protestare dinanzi all'assemblea dei notabili contro la separazione della Bulgaria dalla Rumenia. Simili passi sono contrari alle vedute del governo russo, che vuole la pronta e completa esecuzione del Trattato di Berlino.

ROMA, 11. — Il Regio avviso *Stafetta* è giunto il 9 corr. a Tangari. La salute a bordo è perfetta.

LONDRA, 11. — Si ha da Capetown 27 gennaio che una colonna inglese, mandata contro i Zulus fu battuta e quasi distrutta dai Zulus presso il fiume Tugela. Un convoglio di viveri e la bandiera del 24.º reggimento caddero nelle mani del nemico. Tale scacco costrinse le truppe inglesi a ripassare la frontiera. Natal è minacciata. Il governatore in capo domandò rinforzi.

Salisbury ricevette ieri, dopo il Consiglio di gabinetto, gli ambasciatori di Francia, Germania, Italia e Turchia.

Ieri nel *Cammonstreet Hotel* ebbe luogo una riunione di 400 commercianti per esaminare la critica situazione del commercio e delle industrie in Inghilterra. Fu deciso di presentare a Beaconsfield una memoria per chiedere una inchiesta sulle cause della crisi e per modificare, se fosse necessario, il sistema del libero scambio.

ADRIANOPOLI, 10. — Lo sgombero dei russi è incominciato.

LONDRA, 11. — Il *Times* dice che la Francia e l'Inghilterra sono favorevoli al progetto di sottoporre le finanze della Turchia al controllo di una commissione internazionale, che sorveglierà pure la percezione delle imposte.

PIETROBURGO, 11. — Nessun caso nuovo d'epidemia.

Il *Nuovo Tempo* ha un telegramma da Berlino il quale dice che gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli sono incaricati di sciogliere la vertenza russo-rumena riguardo ad Arabtabia.

LONDRA, 11. — Un telegramma ufficiale conferma i dettagli della disfatta subita dagli inglesi presso il fiume Tugela. Questa notizia produsse a Londra grande sensazione. Il Consiglio di gabinetto fu convocato per deliberare.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

COMUNICATO

Il sottoscritto previene il Pubblico di non accettare in nessun modo una sua dichiarazione di pagamento che rilasciò il 28 novembre 1878, a favore della signora Teresa Sancauro, fabbricatrice di carte da giuoco in Padova, ed alla medesima solo pagabile alla fine di giugno 1879, di L. 384, quale residuo prezzo di carte da giuoco che il medesimo comprò dalla Sancauro in tutta buona fede, le quali poi gli vennero sequestrate dalla R. Finanza perchè dichiarate false di Bollo.

(1899) PIETRO ZAVATTA

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la dolcissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'inarvariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usoli, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

FARMACIA KOFFLER

allo Struzzo d'Oro

Primari medici riscontrarono l'efficacia dell'*Elixir Tonic Digestivo* del farmacista Emilio Koffler proprietario della farmacia Beggiato ai Morsari.

Che questo sia un ottimo farmaco nelle anemie, nelle clorosi, nelle debolezze dello stomaco, e nelle lunghe convalescenze torna facile il comprenderlo, qualora si sa che le sostanze componenti sono China e Ferro i più preziosi rimedi che possa vantare sicura del loro benefico effetto l'arte Terapeutica.

Il suo sapore gradevolissimo lo rende tollerabile alle persone più delicate, ed in special modo piacevole ai fanciulli, alle ragazze ed ai vecchi, età nelle quali i tonici sono necessari. — Costa una sola lira al flacone, e si ha pure l'istruzione relativa sul modo di usarlo.

Il freddo, l'aria secca ed il vento della stagione invernale inaridiscono e screpolano le labbra in modo da cagionarne dolore.

Onde preservarsi dai suddetti agenti esterni non v'ha di migliore del Cerone contro le screpolature delle labbra del chimico-farmacista Koffler.

Questo Cerone di bel colore roseo preparato con sostanze ammollienti ed essicanti, steso sopra le labbra vi genera un velo che le ripara perfettamente.

Vendesi al mite prezzo di 25 centesimi. 1877

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

DELLA CESSATA DITTA

Marietti e Prato di Jokohama

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni seme Bachi arrivarono nel mese di dicembre; le prove di nascita fatte nello Stabilimento G. Poggi di Treate riescirono perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il signor Lorenzo Piaggi, piazza Unità d'Italia N. 225.

Giuseppe Palamidese

Padova, gennaio 1879. 1897

Fiaschetteria

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sovrappiù ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

AVVERTENZA

Il Linimento dell'inventore **Felice Galbiati** (di applicazione esterna e affatto innocuo) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico, che acuto. — L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura perlopiù reumatica, compresa la pleurite, (così detta **punta**) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angelo Armadori e nelle principali farmacie del regno. (1883)

Depositi in Padova

Farmacia **Cornelio** piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso.
Pianeri Mauro e C. all'università fornitore anche all'ingrosso.
Stoppato in Prato della Valle — in **Vicenza**, **Valleri** fornitore anche all'ingrosso — **Lonigo**, **Turatti** — **Rovigo**, **Fabris** — **Mantova**, **Dalla Chiara**, fornitore anche all'ingrosso.
Verona, **Pasoli** e **Traccaroli**.
 In **Vittorio** (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore **De Stefani**, ed in quelle più distinte del Regno.



Osservare che ogni scatola ed istruzione porti impressa la firma De Stefani e la marca di fabbrica. (1876)

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (29)

Deposito e vendita in **MILANO** presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo. — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E.

PASTIGLIE ALLA CODEINA PER LA TOSSE PREPARAZIONE del farmacista A. ZANETTI MILANO

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo **L. 1** — Deposito in Milano presso la farmacia **Zanetti**, via Spadari, da **Pozzi**, corso Porta Venezia, e da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso. 37

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50
 Vetri e cassa . . . » 13,50
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50
 Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668)

Olio di Fegato di Merluzzo ferruginoso

Preparazione del Farmacista **ZANETTI**, Milano.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutritiva dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi. Prezzo della boccetta **L. 3**.

Deposito in Milano presso la farmacia **Zanetti**, via Spadari, da **Pozzi**, corso Porta Venezia; e da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso. 36

Che cosa è la donna?... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di **G. B. ZAFFERONI** — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale **PERUSSIA e QUADRIO** (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadauna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole **L. 6** anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldarne l'importo in **DUE** rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di **L. 10** per esemplare; cosicché, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè **L. 6** in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per **LEON AUGUSTO PERUSSIA**. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di **FERNANDO FONTANA**. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un sì di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno **DIECI** firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della « lettera raccomandata » contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di **MARIO LEONI**. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale **Perussia e Quadrio** (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

SIROPPLO Lenitivo H. FLON

D'una efficacia certa contro il catarro, le bronchiti, li raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia **Luigi Cornelio**. (32)

LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

FOURCHER DI PARIGI

costano **L. 2.50** al flac. di 80 capsule, 4 flac. **L. 8.50**

Deposito da **A. MANZONI e C.** Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Arrigoni**, **Roberti**, **Bernardi Durer**, **Pianeri** e **Mauro**. 35

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Universale di Parigi 1878

ECONOMIA FAMILIARE

MINISTRA DI GRASSO

in sei minuti

TAPIOCA-BRODO

PRODOTTO SECCO

inalterabile

1867

Medaglia d'Oro

BOUDIER

A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — **L. 2.25**, il pacco di 40 dosi.

Deposito per l'Italia in **Milano**, da **A. MANZONI e C.** — in **Roma** stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in **Padova** nella farmacia **Roberti**.

Antico Albergo

RISTORATOAE E BIRRARIA

AL CAVALLETTO

VENEZIA

Piazza S. Marco N. 1107

Questo rinomatissimo Albergo si è ora del tutto rinnovato ed ingrandito per l'annessione dell'ex Birraria ed Albergo **S. Gallo**.

100 Stanze da una e due persone a **L. 2 e 3 50** compreso il servizio — Appartamenti separati — Salons per pranzi da 200 coperti — Bagni dolci e salsi, docciature — Servizio di caffetteria — Gondole e commissionati alla ferrovia ogni treno.

BAICOLI BOLAFFIO E LEVI

Questi celebri Biscottini veneziani premiati all'Esposizione di Parigi, si trovano presso i principali Confettieri della nostra città.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosis-

« simi riescono alla salute. »

1811